

PRESENTAZIONE

Sono pubblicati nel presente volume, dopo un'adeguata rielaborazione critica, i materiali scientifici presentati al convegno di studi che ebbe luogo il 27-28 novembre 1997 presso la Fondazione Luigi Einaudi di Torino con l'adesione e il contributo dei Dipartimenti di Studi politici, di Scienze sociali e di Economia dell'Università degli Studi di Torino, sul tema: «Economia, sociologia e politica nell'opera di Vilfredo Pareto (1897-1997). Un dibattito aperto a 100 anni dalla pubblicazione del *Cours d'économie politique*».

Il saggio introduttivo di Giovanni Busino (il quale assunse, coadiuvato dagli scriventi, la responsabilità scientifica dell'impresa) assolve al compito di ripercorrere e contestualizzare il ricco dibattito parietano costituito dal complesso degli scritti qui editi e da altri articoli e iniziative di pari segno attuate nel contempo in altri paesi, in particolare in Francia e in Svizzera. Più modestamente, questa breve presentazione intende rammentare le finalità programmatiche dalle quali il convegno, e dunque anche questo libro che ne rappresenta l'atto finale, prese le mosse.

L'opera di Vilfredo Pareto ha subito una singolare sorte. Della sua ricca produzione si ricorda soprattutto la parte economica di carattere più strettamente teorico (l'analisi dell'equilibrio competitivo, il concetto di ottimo) che è diventata una parte essenziale della teoria dell'equilibrio economico generale. Sul piano sociologico-politico è generalmente noto il suo magistero in materia di teoria dell'azione e della circolazione delle *élites*. In realtà, un più approfondito esame evidenzia – come si nota dalle elaborazioni contenute in questo volume – l'importanza cruciale della sua presenza nell'intera cultura europea (e americana, almeno in parte) tra fine Ottocento e primi decenni del Novecento, nonché della sua riflessione metodologica per la comprensione stessa del suo contributo alla scienza economica e alle altre scienze sociali.

Molti elementi del pensiero di Pareto indicano che egli è partecipe del travaglio scientifico del '900. La proposta del «metodo sperimentale», da cui il costante riferimento all'esperienza e all'osservazione come criteri